

Genova, Teatro Carlo Felice – Il corsaro

È la presenza di **Francesco Meli**, nel ruolo di Corrado, il vero motivo di interesse de *Il corsaro* di **Giuseppe Verdi** in scena in questi giorni al **Teatro Carlo Felice** di Genova. Il tenore ligure, molto amato nella sua città, ritrova in questa produzione la splendida forma vocale, ultimamente apparsa un po' appannata, che ha caratterizzato le sue più convincenti interpretazioni in campo donizettiano e verdiano. In un ruolo non eccessivamente acuto come questo, Meli ha potuto sfoggiare pregnanza di accenti, belle mezzevoci e un gioco chiaroscurale di sicuro effetto. Già la sua cavatina iniziale "Tutto pareva sorridere" ha evidenziato bel legato e omogeneità di timbro.

Ogni volta che Francesco Meli era presente in scena la partitura, certo non fra le migliori di Verdi, sembrava prendere il volo e depurarsi dalle tante, troppe scorie che incrostano questo lavoro, composto forse di malavoglia e ben presto accantonato dallo stesso autore. Eppure, solo un anno dopo, nel 1849, vedrà la luce *Luisa Miller*. Nel *Corsaro*, però, davvero poche sono le pagine nelle quali rifulge il genio verdiano: fondamentalmente solo la Romanza, davvero bellissima, di Medora "Non so le tetre immagini" e tutta la scena del carcere, nel quale langue Corrado, che chiude l'opera. Un Verdi senz'altro "minore", quindi, che vale la pena di ascoltare quando a interpretarlo vi è un tenore capace di rivelarne "gli accenti nascosti". Meli è infatti superlativo nell'avvio al bel terzetto fra Corrado, Gulnara e Medora dell'ultimo atto, per la capacità di alternare piani e forti, di fraseggiare a fior di labbro, di caricare di pathos ogni accento.

Purtroppo non sempre la bacchetta di **Renato Palumbo** sembra trovare la stessa intensità emotiva, la stessa urgenza espressiva del tenore genovese. Palumbo aveva siglato l'anno

scorso, proprio al Carlo Felice, una splendida direzione d'orchestra dei verdiani *Due Foscari*, ma qui, stante la latitante creatività verdiana (soprattutto nei primi due atti) fatica a "dar fuoco alle polveri", a vivificare con stacco di tempi adeguati le cabalette, a rendere meno convenzionale il concertato che chiude il secondo atto. Dove Palumbo sembra riscaldarsi è soprattutto nella scena del carcere citata poco sopra, dove la scrittura verdiana si fa finalmente significativa e a tratti genialmente antipatrice dei capolavori che verranno in seguito.

Il resto del cast vocale, d'altra parte, non aiuta molto. **Olga Maslova**, nel ruolo di Gulnara, possiede una bella voce e buoni acuti. Il giocare al "soprano drammatico di agilità" però non le confà e ce ne accorgiamo nella difficile aria di sortita "Vola talor dal carcere". Molto meglio il suo duetto del terzo atto con Corrado, laddove il soprano russo immaschera meglio i suoni, fraseggia con cura e usa di più le mezzevoci. Delude **Irina Lungu** in Medora. Il timbro appare del tutto inadatto per questo ruolo "angelicato", alcune inflessioni terree disturbano, anche se l'uso delle dinamiche appare adeguato. La bellissima "Non so le tetre immagini" non decolla, anche a causa di acuti piuttosto problematici, e l'opacità del suo timbro male si fonde con Meli nel loro duetto. **Mario Cassi**, quale pascià Seid, fa davvero poco per riscattare un ruolo ingrato e problematico. A tratti appare in debito di fiato, ma la sua seconda aria riesce a convincere nonostante un gioco scenico marionettistico e quasi caricaturale.

La vecchia regia di **Lamberto Puggelli**, ripresa da **Pier Paolo Zoni**, è infatti piattissima e incapace di posizionare gli interpreti principali e il coro, che appare spesso spaesato e imbarazzato nel suo stare in scena. Le scene sono suggestive, ma fin troppo cariche di tendaggi che vogliono simulare improbabili vele o cortine dell'harem. Unico momento di vitalità è la scena della battaglia affidata al maestro d'armi **Renzo Musumeci Greco**. Genericamente efficienti tutti i

comprimari.

Discreto il successo a fine serata con punte d'entusiasmo, com'è giusto, per Francesco Meli [Rating:3/5]

Teatro Carlo Felice – Stagione 2023/24

IL CORSARO

Melodramma tragico in tre atti

*Libretto di **Francesco Maria Piave***

dal poemetto di George Byron

*Musica di **Giuseppe Verdi***

*Corrado **Francesco Meli***

*Medora **Irina Lungu***

*Seid **Mario Cassi***

*Gulnara **Olga Maslova***

*Selimo **Saverio Fiore***

*Giovanni **Adriano Gramigni***

*Un eunuco **Giuliano Petouchoff***

*Uno schiavo **Matteo Michi***

Orchestra, coro e tecnici dell'Opera Carlo Felice

*Direttore **Renato Palumbo***

*Maestro del coro **Claudio Marino Moretti***

*Regia **Lamberto Puggelli***

*Scene **Marco Capuana***

*Costumi **Vera Marzot***

*Maestro d'armi **Renzo Musumeci Greco***

*Luci **Maurizio Montobbio***

*Assistente alla regia **Pier Paolo Zoni***

Allestimento della

Fondazione Teatro Carlo Felice di Genova

in coproduzione con il

Teatro Regio di Parma

Genova, 17 maggio 2024



Photo: Marcello Orselli



Photo: Marcello Orselli



Photo: Marcello Orselli



Photo: Marcello Orselli



Photo: Marcello Orselli